PM PROGETTO MANAGER

IL MENSILE DI FEDERMANAGER

ARGENTO VIVO



Settembre 2023

FEDERMANAGER

PROGETTO MANAGER
IL MENSILE DI FEDERMANAGER

Direttore responsabile: Stefano Cuzzilla
Vice Direttore: Dina Galano
In redazione: Assunta Passarelli, Antonio Soriero
Web Manager: Federico Romani

Provider e sviluppo grafico:
Selda Informatica s.c. a.r.l.

Redazione: Roma – via Ravenna, 14
Telefono: 06-44070236 / 261
progettomanager@federmanager.it

Sito web:
progettomanager.federmanager.it

Editore: Manager Solutions srl
sede legale: Roma - Via Ravenna 14 - 00161

Registrazione Tribunale di Roma n. 297
del 12.12.2013

Tipografia: Artigrafiche Boccia spa

Finito di stampare
Ottobre 2023

PM PROGETTO MANAGER
IL MENSILE DI FEDERMANAGER

IN QUESTO NUMERO...

Reddito | Economia
Demografia | Digitale
Investimenti | Welfare
Silver | Famiglia | Fondi
Patrimonio | Previdenza
Sanità | Longevità | Vita
Previndai | Praesidium

PROGETTO MANAGER

IL MENSILE DI FEDERMANAGER



LEGGI I NUMERI PRECEDENTI

INTERVISTE, APPROFONDIMENTI E ANALISI SUL MONDO DEL MANAGEMENT E NON SOLO



L'EDITORIALE DI STEFANO CUZZILLA

Siamo tutti lavoratori

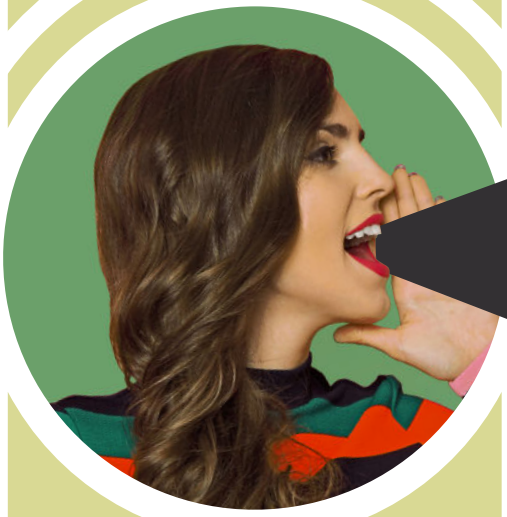
Sarà un autunno caldo, e non solo a causa dell'aumento delle temperature. Fuor di metafora, riemergono infatti potenti le esigenze dei conti pubblici e si ripropone il *redde rationem* della **manovra**: i soldi son pochi, le istanze molte, l'andamento del Pil meno incoraggiante delle stime, l'inflazione morde e l'indebitamento pubblico schizza.
Non siamo inclini a indulgere agli allarmismi, ma dobbiamo evidenziare il rischio incombente **sui soliti noti, iniquamente vessati anno dopo anno, a dispetto del loro impegno per il sistema produttivo nazionale**.
Ci auguriamo infatti che la prossima Legge di Bilancio non commetta ancora una volta l'errore di tradire **il ceto medio**, una categoria sempre più "liquida" parafrasando Bauman, assottigliatasi nella divaricazione sociale ed economica che ha distanziato i grandi ricchi dai poverissimi, lasciando nel mezzo quasi nessuno.
Al centro di questa traversata nel deserto ci sono i **manager**, cioè coloro che contribuiscono alla crescita del Paese e a finanziare il **welfare**; quelli che, quando arrivano alla pensione, continuano a rispondere al **fisco** e garantiscono la tenuta sociale delle **famiglie**.
Chi lavora si trova a sostenere una pressione fiscale asfissiante e incurante delle dinamiche inflattive che nell'ultimo anno hanno impoverito cuori e portafogli, ingenerando una sfiducia diffusa rispetto al diritto a una pensione equa e congrua.
Chi invece alla pensione è arrivato faticosamente, è raggiunto da interventi riduttivi dei propri assegni: contributi di solidarietà e misure di blocco o peggiorative del sistema di **perequazione**. Misure contro le quali ci siamo sempre opposti con azioni concrete, come la scelta di adire le vie legali che tuttora in alcuni casi stiamo perseguendo. Insomma, il disegno di favorire alcune categorie a scapito del ceto medio non ci è nuovo, ma questa consapevolezza merita una risposta.
Avremo occasione di discuterne il prossimo **venerdì 6 ottobre a Milano**, con l'iniziativa pubblica "*Siamo tutti lavoratori. Difendere le pensioni e riportare l'equità*" che abbiamo promosso a livello confederale con **Cida**. Per chi non potrà raggiungere Milano, l'invito è di seguirla in *streaming* sul sito www.cida.it affinché anche i numeri della partecipazione sostengano la fondatezza delle nostre ragioni. L'intento è quello di ripristinare la verità sui conti del bilancio pubblico proprio in vista della definizione della prossima **manovra finanziaria**.
Viviamo in un Paese in cui **il 13% dei contribuenti versa il 60% dell'Irpef** ed è un 13% che dichiara un reddito da 35mila euro (lordi!) in su. Considerarli tutti dei ricchi da tartassare è irricevibile. Ecco perché sarà importante partecipare all'incontro Cida: c'è bisogno di scoperchiare la verità e di parlare a gran voce al Paese.

PM

PROGETTO MANAGER

IL MENSILE DI FEDERMANAGER

NON CI RACCONTIAMO STORIE



PER RICEVERLO OGNI MESE ISCRIVITI SUL SITO
progettomanager.federmanager.it

INTERVISTE, ANALISI, APPROFONDIMENTI SUL MONDO DEL MANAGEMENT E NON SOLO

IL PUNTO DI MARIO CARDONI

Un check-up per la pensione

Una vita di **lavoro**, per la propria azienda e per supportare la crescita del Paese. E poi? Semplice, si può pensare, basta presentare la domanda all'Inps per ottenere la meritata pensione come riconoscimento ai sacrifici che il "mestiere" del **manager** riserva, con tanto di rischi e responsabilità. In effetti, per alcuni è ancora così, mi riferisco a coloro che hanno avuto una vita lavorativa regolare, magari nella stessa azienda, ma sono sempre meno. Più spesso, infatti, il lavoro del **manager** attraversa diverse aziende, talvolta in più ordinamenti previdenziali o alterna momenti di discontinuità con consulenze o assume incarichi negli organi sociali con iscrizione alla gestione separata o, ancora, con esperienze all'estero in Paesi in convenzione oppure no. Le questioni sono molte e le risposte giuste difficili da dare, a cominciare da **quale domanda di pensione presentare**. È infatti davvero complesso orientarsi nell'attuale ginepraio normativo. Non solo, ma proprio quando si intravede il traguardo pensionistico si possono **riscontrare tardivamente una serie di "anomalie" sulla posizione assicurativa** che devono essere sanate.

I rischi di cadere in una sorta di **trappola pensionistica** sono dietro l'angolo. Diventa pertanto fondamentale inquadrare la fattispecie personale di riferimento, attraverso un *"check-up" che* richiede **conoscenze** ed **esperienze** peculiari. Ecco perché la nostra Federazione ha negli anni costituito un **servizio di consulenza e assistenza previdenziale** erogato da esperti di altissimo profilo. Figure capaci di orientarsi tra le maglie della normativa e di aiutare i manager a **mettere in sicurezza la pensione**. Si tratta di un servizio innovativo, che consente di controllare la **regolarità contributiva** dell'interessato e di correggere eventuali problematiche. Per ricevere informazioni e attivare questo strumento, i nostri iscritti devono rivolgersi prioritariamente alle sedi territoriali di appartenenza oppure scrivere direttamente a **centrodiascolto@federmanager.it.**

Ma la nostra attenzione a tutti i dirigenti presenti sul territorio nazionale si manifesta anche attraverso **incontri** organizzati nelle regioni tra i nostri esperti e la platea manageriale, oltre a quelli organizzati con i referenti territoriali della Federazione. Ad alcuni incontri ho personalmente partecipato, riscontrando vivo interesse e un'interlocuzione davvero proficua.

Dopo i convegni già tenuti a Bologna, Ancona e Napoli, in questo autunno, grazie al supporto di **4.Manager**, riprenderà da Trieste un nuovo ciclo di seminari dedicato ad alcune tematiche di stringente attualità: dal percorso per il **riscatto della laurea**, alla questione del **massimale contributivo** e fino alle forme di **pensionamento** oggi disponibili.

Costruiamo dunque il nostro futuro, affidandoci al valore delle **competenze**.



SOMMARIO

PROGETTO MANAGER
IL MENSILE DI FEDERMANAGER



8 **VISTA D'AUTORE**

Altro che panchina!

AUTORE ALBERTO BRAMBILLA

L'Italia è alle prese con una transizione demografica complessa da gestire. Tuttavia, affrontare l'invecchiamento solo come problematico centro di costo è un errore: siamo dinanzi a opportunità nuove, anche per l'economia

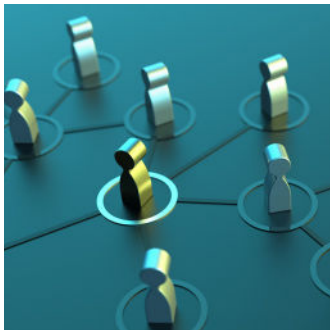


11 **RIFLESSIONI**

È (anche) roba da Giovani

AUTORE GIUSEPPE STRANIERO

Soluzioni efficaci destinate ai silver di oggi e di domani, con un impegno costante per contribuire alla crescita complessiva del nostro Paese. Grazie a Previndai si può guardare al futuro con maggiore serenità



16 **DATA ROOM**

Prova di maturità

AUTORE VALENTINA PARENTI

In Italia si registra una crescente longevità e i mercati devono rispondere alle esigenze emergenti, operando nel quadro di policy aggiornate. Lo chiedono i numeri, come spiega Valentina Parenti, Vicepresidente del think tank "La Scossa"

SOMMARIO



21 RIFLESSIONI

Salute a domicilio

AUTORE EZIO CASTIGLIONE

Una migliore qualità della vita, soprattutto per gli over 65, passa da una più diffusa ed efficiente sanità domiciliare. Servono investimenti di qualità, che beneficino di adeguate risorse finanziare e manageriali



24 SCENARI

Il digitale non ha età

AUTORE LUCA ZORLONI

Navigano sul web e sono pronti ad avvalersi di tutte le opportunità offerte dal progresso tecnologico. I silver possono guardare con ottimismo a un futuro che, tra robot e AI, sembra sempre più smart



27 BIANCA E VOLTA

Over the top

AUTORE LA REDAZIONE

Cresce il numero di aziende impegnate a offrire beni e servizi di qualità per il segmento over 50. Attraverso il Silver Economy Fund, Quadrivio Group supporta queste realtà imprenditoriali nel loro percorso di sviluppo

ALTRO CHE PANCHINA!

AUTORE: **ALBERTO BRAMBILLA** - TEMPO DI LETTURA: **4 MINUTI**



L'Italia è alle prese con una transizione demografica complessa da gestire. Tuttavia, affrontare l'invecchiamento solo come problematico centro di costo è un errore: siamo dinanzi a opportunità nuove, anche per l'economia

Quasi senza rendersene conto la comunità mondiale, che aveva impiegato 250 mila anni di storia per raggiungere una popolazione di poco meno di 2 miliardi, ha superato la soglia degli **8 miliardi** in nemmeno un secolo, dal Secondo Dopoguerra in poi. Una grande corsa, o meglio una grande accelerazione come l'hanno definita John R. McNeill e Peter Engelke, che oggi inizia a mostrare qualche segno di cedimento (o meglio di rallentamento), quantomeno in Occidente. Diminuiscono le **nascite**, mentre aumenta l'**aspettativa di vita**, con l'Italia tra le prime delle fila non solo a livello europeo ma addirittura mondiale.
Insomma, la quota ***senior*** della popolazione non è mai stata così consistente nella storia millenaria dell'umanità e del nostro Paese dove, a fronte di 27,646 milioni di over 50, **al 2022 gli ultra 65enni erano circa 14 milioni**, pari a poco meno del 24% della popolazione totale. Una percentuale destinata a salire, secondo le stime Istat, fino al 35% da qui al 2050, quando un italiano su tre avrà raggiunto un'età superiore ai 65 anni.
Cambia dunque la struttura per età della popolazione, ma si modifica anche la composizione delle **famiglie**, ormai sempre più spesso mononucleari. Tra meno di vent'anni un ***silver*** su tre vivrà da solo, con tutte le possibili implicazioni socio-sanitarie del caso nell'eventualità di problemi di **salute** o, peggio, di non autosufficienza. Tanto più se si considera che l'Italia si colloca sì stabilmente tra i Paesi più longevi al mondo, ma non fa altrettanto bene per quanto riguarda l'aspettativa di **vita in buona salute**: significativa, in effetti, la forbice tra i due parametri, con una speranza di vita a 65 anni pari nel 2020 (ultimo anno disponibile) a 18,3 anni per gli uomini e 21,7 per le donne, che si riduce rispettivamente a 10,3 e 10,6 guardando invece all'invecchiamento in buona salute.
Numeri di cui tenere conto, ma che non giustificano alcuni allarmismi eccessivi dinanzi a quella che dovrebbe essere vissuta come una conquista, la **maggiore longevità**! Come non si può ritenere una buona notizia avere 20 anni in più di vita? Un grande regalo! Certo, l'Italia è ancora impreparata a gestire la **transizione demografica** in corso, come dimostrano l'assenza di adeguati programmi di *screening*, prevenzione, ***Long term care*** o presa in carico, la mancata riorganizzazione di modelli produttivi e di lavoro o, ancora, la difficoltà di dotarsi di regole di **pensionamento** sì flessibili, ma anche stabili e durature.

> Nel nostro Paese, a fronte di 27,646 milioni di over 50, al 2022 gli ultra 65enni erano circa 14 milioni, pari a poco meno del 24% della popolazione totale

Eppure, parlare dell'invecchiamento solo come problematico centro di costo è un errore: siamo semmai dinanzi a un'occasione, anche per l'**economia**. Il nostro "petrolio", per citare il Professore Roberto Bernabei, tra i massimi esperti italiani del settore.
Non è solo una questione di numerosità. Fatto altrettanto importante rispetto al passato è che i *silver* sono tra i maggiori detentori di ricchezza - intesa come **patrimonio sia mobiliare che immobiliare** - del Paese, disponendo oltretutto di flussi di **reddito** stabili anche in fasi di crisi (ultima solo in ordine di tempo la pandemia da Covid-19), in quanto non dipendenti dai cicli economici. Giusto per dare qualche numero, il patrimonio medio dei soli *over* 65 italiani è stimabile in **297 mila euro** che, moltiplicati per 14,051 milioni di soggetti interessati, portano il totale della loro ricchezza a 4.173,14 miliardi di euro; se ci riferiamo alle persone tra i 55 e i 64

anni di età il patrimonio medio stimato arriva a circa 303 mila euro. Una **patrimonializzazione** importante, che si traduce in uno spendibile netto annuo di circa 288,7 miliardi di potenziali consumi, orientati - dati alla mano - soprattutto verso specifici settori, come sanità, alimentazione, casa o tecnologia.

Complice una posizione professionale, economica e familiare ormai consolidata, queste persone si trovano infatti in una **fase cosiddetta di "decumulo"** e possono spendere persino più di quanto incassano per soddisfare le proprie esigenze. Bisogni e desideri che, nella maggior parte dei casi, riguardano la famiglia e/o la possibilità di garantirsi una fase di **quiescenza** il più possibile serena e in buona salute. Il che implica una modifica degli **stili di vita** ma, soprattutto e in prospettiva, un nuovo modo di investire, assicurarsi, abitare e progettare il proprio futuro, con ricadute positive per il settore dei servizi, attività commerciali e produttive dedicate, così come per banche, assicurazioni e il mondo della finanza in generale.

È questa l'essenza della ***silver economy***, la nuova grande economia che dominerà il prossimo decennio, creando anche **occupazione** (parliamo di 4,6 milioni di lavoratori secondo l'ultimo Quaderno di approfondimento presentato da Itinerari Previdenziali) e obbligandoci a superare un'immagine fin troppo stereotipata degli anziani. Non solo soggetti da assistere e quindi dediti alla cura della propria salute, ma anche platea attiva, attenta al **benessere** della propria persona in senso più ampio e le cui specifiche necessità, se adeguatamente comprese e assecondate, possono diventare una leva di **sviluppo** per il Paese.

Scendendo nel dettaglio, le stime elaborate dal nostro Centro studi e ricerche quantificano l'impatto sul Pil generato da beni e servizi rivolti agli over 50 - la cosiddetta *economia d'argento*, secondo la definizione che ne dà la Commissione europea - in **583 miliardi di euro**, pari a poco meno di un terzo del Prodotto interno lordo 2021. Cifre che restano significative e di impatto anche circoscrivendo l'analisi agli over 65: in questo caso, l'impatto sul Pil sarebbe infatti pari a 350 miliardi di euro, a dimostrazione della concreta possibilità di poter trarre anche delle positività dalla transizione demografica in corso. Un'indubbia risorsa sotto il profilo **finanziario** per l'appunto, ma non solo.

> La silver economy dominerà il prossimo decennio, creando anche occupazione: 4,6 milioni di lavoratori secondo l'ultimo Quaderno di approfondimento presentato da Itinerari Previdenziali

Il "rallentamento" inevitabilmente dovuto alla demografia può infatti diventare l'occasione per un ripensamento generale della nostra società, in una direzione più etica e soprattutto distante dal capitalismo deviato di questi ultimi anni: meno frenesia a beneficio di maggiore attenzione al **valore del tempo** e della crescita personale, ma anche in favore di scelte d'acquisto e di consumo più orientate alla qualità che alla quantità. Per riuscirci, e vincere davvero la sfida posta dalla **longevità**, serve allora uno **sforzo da parte tanto del pubblico quanto del privato**, chiamati a intercettare le peculiarità specifiche di questa fascia della popolazione, trasformandole in un'offerta su misura di beni e servizi, che ne favorisca **invecchiamento attivo** e massima **partecipazione sociale**. Perché quelli che ai tempi della riforma Brodolini del 1969, a fronte di un'aspettativa di vita che si aggirava intorno ai 65 anni, erano legittimamente ritenuti *vecchi*, oggi sono *giovani arzilli anziani* che non vogliono e non possono essere messi in panchina (ad esempio, da leggi discutibili come quella Madia sulla pubblica amministrazione) ma che, forti anche delle risorse, delle **competenze** e delle qualità acquisite anche attraverso l'esperienza, vogliono anzi sentirsi ancora utili alla collettività, con un ruolo preciso e ben riconosciuto.

È (ANCHE) ROBA DA GIOVANI

AUTORE: **GIUSEPPE STRANIERO** - TEMPO DI LETTURA: **4 MINUTI**



È (ANCHE) ROBA DA GIOVANI

Soluzioni efficaci destinate ai silver di oggi e di domani, con un impegno costante per contribuire alla crescita complessiva del nostro Paese. Grazie a Previndai si può guardare al futuro con maggiore serenità

«Senza i dati sei solo un'altra persona con un'opinione», diceva **William Edwards Deming**, ingegnere, statistico e saggista americano, autore di importanti teorie sulla **gestione aziendale**. Mi piace citarlo perché qui siamo tra manager e perché sarà proprio a qualche dato che mi appoggerò per sostenere la mia tesi: **anche la *silver economy***, quanto la previdenza, **è roba da giovani**! Non che oggi il fenomeno non esista, ma nel futuro esploderà: secondo il World social report 2023 dell'Onu, **nel 2050 il numero di over 65 nel mondo sarà più che raddoppiato**, passando dai 761 milioni del 2021 a 1,6 miliardi. Un salto impressionante, in meno di 30 anni. Il che significa che i più sensibili e preparati alle sfide della *silver economy* dovrebbero essere proprio i trenta - quarantenni di oggi, che tra tre decenni si troveranno immersi in quella realtà, che non sarà più futuro.
Il mio punto di vista è quello del presidente di un fondo pensione che, anche se a fatica, continua a cercare di scardinare l'idea che la **previdenza complementare** sia una cosa da pensionati: e no! Pensarci quando si è vicini alla pensione è troppo tardi, perché i vantaggi della previdenza sono tanto maggiori quanto più a lungo si è percorsa questa strada. E questo vale, e varrà ancora di più, per i futuri "*silver*" che non solo saranno sempre più numerosi ma avranno davanti una vita più lunga e attiva dei loro genitori.
E qui qualche altro numero è d'obbligo: secondo un recente studio di **Itinerari Previdenziali**, grazie all'allungarsi delle prospettive di vita, in Italia il numero degli **ultraottantenni** nei prossimi anni è previsto in deciso aumento, tanto che nel 2060 si prevede che questa fascia di età raggiunga il **10% della popolazione**. I giovani di oggi quindi dovrebbero pensare al loro **futuro** con ancora più attenzione e più entusiasmo, perché avranno davanti una lunga fase della vita da poter sfruttare per dedicarsi a ciò che più desiderano, una volta lasciato il lavoro. Ma per poter godere a pieno di quest'opportunità è necessario adoperarsi per **conservare il proprio tenore di vita** anche dopo l'addio alla vita lavorativa attiva, quando si andrà in pensione.
La *silver economy* è candidata a essere un'importante **spinta propulsiva per l'economia** nei prossimi decenni, perché proprio le persone più mature solitamente sono quelle che hanno **maggiori possibilità di spesa** e patrimoni più consistenti. Ma in Italia, il passaggio dalle pensioni erogate con il vecchio modello retributivo a quelle contributive pure, rischia di cambiare (in peggio) le carte in tavola nei prossimi anni, se non si penserà in tempo al futuro. Secondo uno studio condotto dalla nostra **Gestione dei rischi**, il tasso di sostituzione tra l'ultimo stipendio e il primo assegno pensionistico per un giovane che entri oggi nel mondo del lavoro a 30 anni, dopo 40 anni di contributi, sarà di circa il 60%. Grazie alla previdenza complementare però questa percentuale può arrivare molto vicina al 90%.

Il primo assegno pensionistico per un giovane che entri oggi nel mondo del lavoro a 30 anni, dopo 40 anni di contributi, sarà di circa il 60%. Grazie alla previdenza complementare questa percentuale può arrivare molto vicina al 90%

Per questo, come **Previndai**, cerchiamo di ricordare quanto la previdenza sia "roba da giovani" e lo facciamo anche sostenendo l'importanza della **formazione** e dell'**informazione** su questi temi. Lo abbiamo fatto con il nostro studio "**Quanto costa la serenità**", per far capire a chi crede di non poterselo permettere quanto poco costi un investimento per garantirsi una **pensione di scorta**,



grazie alla fiscalità vantaggiosa e al contributo del datore di lavoro; con la nostra partecipazione al "**mese dell'educazione finanziaria e previdenziale"** organizzato dal Comitato Edufin del Ministero dell'Economia ma anche con il nostro **Premio di laurea "Franco Di Giovambattista"**, dedicato ai neolaureati in Economia e scienze statistiche con tesi sulla previdenza o sulle assicurazioni sociali. È qualcosa in cui crediamo davvero, perché anche le opportunità della *silver economy*, almeno in Italia, rischiano di andare sprecate se non si diffonderà una maggiore conoscenza della necessità della **previdenza complementare per i giovani.**

L'attenzione ai giovani, i *silver* di domani, non significa però che Previndai non pensi anche a quelli di oggi, non solo garantendo loro l'impegno, la serietà e la trasparenza di sempre nel gestire i loro risparmi ed erogare le pensioni di scorta, ma anche proponendo **soluzioni** efficaci. Così, da qualche anno ormai, offriamo una **garanzia** pensata proprio per rispondere a uno dei più diffusi timori degli italiani di una certa età: la **non auto-sufficienza** che, secondo un recente studio del **Mefop**, è la principale preoccupazione per il futuro per quasi il 60% degli over 55.

Si tratta dell'opzione ***Long term care***, una garanzia che si può aggiungere, come altre (reversibilità, certezza, ecc.), alla rendita pensionistica di base e che prevede il raddoppio della stessa in caso si dovesse incorrere in una condizione di non autosufficienza. Non certo una soluzione a tutti i problemi ma uno strumento che, come la previdenza in sé, può permettere ai "*silver*" di guardare al futuro con un po' più di **serenità**, sapendo che una simile eventualità quantomeno non peserebbe economicamente sulla famiglia.

Infine, per un investitore paziente e di lungo termine come Previndai, la *silver economy* rappresenta anche un'**opportunità di investimento**, sia come possibilità di ottenere buoni ritorni da un settore in sviluppo (sarà circa **un terzo del Pil della Ue nel 2025** secondo uno studio di Oxford), sia come occasione di contribuire alla **crescita del Paese** anche puntando su settori che sono e saranno sempre più utili, dalla telemedicina al ***senior housing*** fino all'educazione a all'apprendimento in età più avanzata.

E in questo senso Previndai ha già mosso i primi passi, concludendo di recente un importante investimento in un **Fondo di investimento alternativo** (Fia), specializzato nella *silver economy*. Si tratta di un primo passo, ma Previndai ha sempre le antenne ben tese a intercettare buone possibilità di **rendimento** per i suoi iscritti, meglio se combinate a ritorni positivi sul tessuto produttivo del Paese e quindi, ancora una volta, anche indirettamente sui **manager alla guida delle aziende** che lo sostengono.

NUOVI ORIZZONTI DEL WELFARE

PRAESIDIUM AL FIANCO DEI MANAGER

PRAESIDIUM
SOLUZIONI ASSICURATIVE PER IL MANAGEMENT

Di cosa hanno bisogno i manager per stare bene? E cosa possono offrire oggi le aziende per attrarre i migliori talenti? Il **welfare aziendale** è un fattore strategico per la produttività e la competitività delle imprese, così come lo sono la salute e il benessere di coloro che ne fanno parte.
Un welfare aziendale efficiente significa **maggiore tranquillità sul lavoro** e nella **vita privata**, aiutando i manager a sentirsi protetti in ogni momento della giornata.

L'OFFERTA DI PRAESIDIUM

Praesidium è la società del sistema Federmanager che progetta e gestisce **programmi di *welfare* aziendale e individuale** dedicati ai dirigenti, ai quadri, ai *professional*, ai pensionati e alle loro famiglie.Con un'**ampia gamma di soluzioni** e un **servizio di consulenza personalizzato** e flessibile, Praesidium (https://www.praesidiumspa.it/) soddisfa sia le esigenze della singola persona sia quelle delle aziende che desiderano tutelare e promuovere il loro *management*.
I piani di *welfare* formulati da Praesidium sono pensati per rispondere a ogni tipo di esigenza e sono rivolti **a tutti i dirigenti**, in servizio o in pensione, adattandosi facilmente ai diversi ambiti di interesse. Infatti, grazie ai **servizi offerti** e al supporto costante di Praesidium, i manager hanno la sicurezza di:

- tutelare il proprio **percorso professionale**;
- salvaguardare la propria **salute**;
- proteggere l'**ambito familiare**;
- migliorare la propria **sfera privata**.

UN PO' DI NUMERI

Con 15 anni di storia, 70 milioni di premi intermediati, 1.600 aziende e 60 mila manager assistiti, Praesidium è oggi stabilmente **tra le prime 22 aziende** nel mercato del brokeraggio italiano e tra i *player* più importanti nel settore della sanità integrativa aziendale per i manager.
L' appartenenza al sistema Federmanager connota Praesidium come **interlocutore privilegiato delle imprese industriali** nell'ambito dell'assistenza.

I VALORI SOCIETARI

Praesidium pone **al centro della sua azione i manager e i suoi cari**. Comprendere le loro necessità, in un mondo in continua evoluzione, ha portato all'apertura di un canale di **ascolto diretto** con la categoria, ma ancora prima con le persone che la costituiscono.
Grazie un'attenta analisi delle esigenze, delle preoccupazioni e delle speranze dei manager italiani, Praesidium può ogni giorno realizzare e promuovere soluzioni *taylor made* che garantiscono **benessere e serenità**.
Etica, trasparenza, onestà intellettuale e rispetto: questi i valori che guidano Praesidium nell'offerta dei piani di *welfare*. Valori che nel corso degli anni hanno premiato le diverse attività, con un ***trend* in costante crescita** che ha portato la società a ottenere il miglior margine del mercato di riferimento in un contesto *captive*.



Trend di crescita della performance di mercato

L'ATLANTE DEL WELFARE: ROTTA VERSO IL BENESSERE

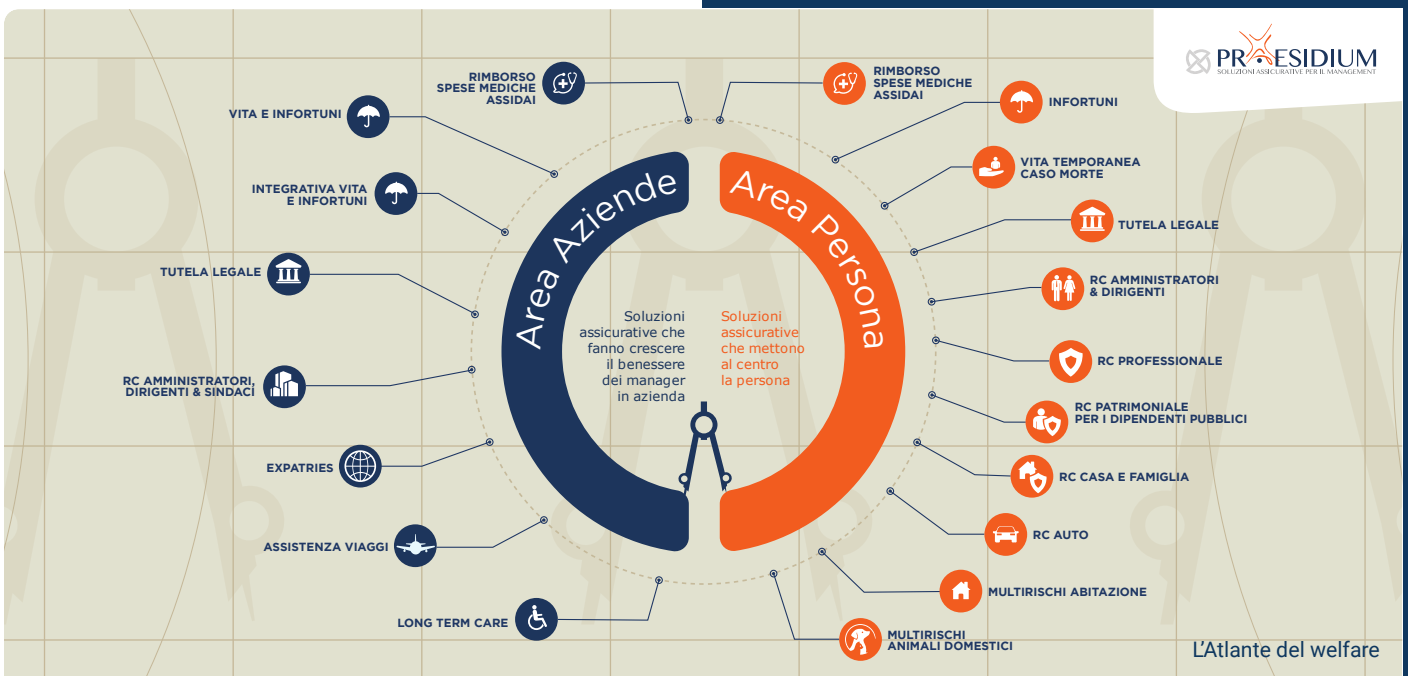
Oggi, attraverso l'**Atlante del welfare, Praesidium** illustra il panorama completo dei servizi e dei prodotti dedicati a manager e aziende. Una **guida completa** che serve a orientarsi correttamente nel mondo del *welfare* aziendale e individuale e aiuta a a tracciare nuove rotte verso un benessere pieno della persona e dei suoi cari.

LA CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ

Per offrire un'ulteriore garanzia sul valore dei servizi proposti, Praesidium si è dotata di un **Sistema di gestione Qualità** certificata in base alle norme UNI EN ISO 9001:2015, rilasciata da Rina, per la "progettazione ed erogazione di servizi di brokeraggio e consulenza assicurativi".
Le ragioni che hanno spinto Praesidium a dotarsi di un Sistema di gestione per la Qualità nascono dalla volontà di perseguire alcuni importanti **obiettivi**:

- migliorare nel tempo la capacità dell'azienda di **rispondere alle esigenze dei clienti**;
- identificare i processi di natura gestionale in grado di mantenere elevata l'attenzione alla **soddisfazione** del cliente;
- stabilire una serie di procedure a supporto della direzione aziendale per il costante accrescimento della **professionalità di tutto il personale**, mediante **azioni di responsabilizzazione** e sensibilizzazione al Sistema di gestione della Qualità.

La certificazione ottenuta sottolinea l'impegno costante di Praesidium per garantire i migliori servizi a**i manager di ieri, di oggi e di domani.**



UNA VISIONE D'INSIEME PER ORIENTARVO NEL MONDO DEL WELFARE **UNA GUIDA ESPERTA PER TRACCIARE NUOVE ROTTE**

PROVA DI MATURITÀ

AUTORE: **VALENTINA PARENTI** - TEMPO DI LETTURA: **6 MINUTI**



In Italia si registra una crescente longevità e i mercati devono rispondere alle esigenze emergenti, operando nel quadro di policy aggiornate. Lo chiedono i numeri, come spiega Valentina Parenti, Vicepresidente del think tank "La Scossa"

In Italia, come nella maggior parte dei Paesi avanzati, le persone oltre i 65 anni sono sempre più numerose, quasi un terzo della popolazione. Un gruppo demografico sempre più importante, nella piena fase del ciclo vitale: gli over 65 sono i maggiori detentori non solo di esperienza, ma anche di patrimoni mobiliari e immobiliari, e dispongono di flussi di reddito certi, meno dipendenti dai cicli economici. Franco Modigliani definiva questo momento della vita quello del ***decumulo***, in cui le persone spesso consumano più di quanto incassano in un anno.

Rispetto al resto della popolazione ci troviamo di fronte a soggetti con necessità, consumi e stili di vita molto differenti. Una condizione che porta con sé vecchie sfide - come quelle legate alla gestione di individui che invecchiando presentano una domanda di salute crescente -, ma anche nuove opportunità e ampi spazi di innovazione, capaci di ***spillover*** **positivi** sull'occupazione e sull'economia in generale.

Non a caso il tema - che in Italia è affrontato ancora troppo poco e in maniera sicuramente non adeguata - è invece al centro dell'interesse di organizzazioni politiche e governative internazionali: l'Onu ha proclamato il periodo 2021-2030 come *The United Nations decade of healthy ageing*, e attraverso la sua **agenda 2030** sta dedicando grande attenzione al concetto di **invecchiamento attivo**.

Per fare luce sulle potenzialità di un settore tanto importante quanto ignorato dalla politica e dall'opinione pubblica, il ***think tank*** **La Scossa** ha di recente presentato, in un evento-dibattito, analisi e proposte elaborate sui dati forniti da **I-Com**. Che hanno messo in luce, da un lato, come politica e media si siano "dimenticate" di questa fascia di popolazione; dall'altro come invece, con strumenti adeguati, la cosiddetta '***silver society***' possa diventare "*golden*", se ripensata non come un freno alla società, ma come fonte di ricchezza economica e sociale. E le opportunità rappresentate dalla **terza e dalla quarta età** sono straordinarie.

La proposta lanciata da La Scossa, guidata dal Presidente Francesco Delzio, è di dare avvio a un **nuovo modello di sviluppo** a partire dalla popolazione over 65: dal ripensamento dei modelli di **assistenza** agli investimenti sul **capitale umano**, dalle politiche del lavoro ai servizi dedicati agli utenti *senior*.

> L'Onu ha proclamato il periodo 2021-2030 come "The United Nations decade of healthy ageing" e attraverso la sua agenda 2030 sta dedicando grande attenzione al concetto di invecchiamento attivo

Qualche dato a supporto di come gli over 65 rivestiranno un ruolo sempre più centrale per **il sistema socioeconomico** e di come sia fondamentale intercettarne la domanda economica e sociale, traducendola in un'offerta di servizi opportuna.

In Italia **l'aspettativa di vita** è cresciuta repentinamente, raggiungendo nel 2023 una media di 82,65 anni (80,5 per gli uomini, 84,8 per le donne) (Fig. 1).

Questa tendenza – unita al calo della **natalità** – ha fatto sì che, a inizio 2023, il **24,1% dei residenti in Italia fossero over 65 (14.183.091) e ben il 7,8% over 80 (4.590.378)**. L'incremento significativo della quota degli ultra 65enni rispetto al totale della popolazione arriverà ad essere **pari al 35% nel 2050**, mentre la quota dei giovanissimi (0-14) arriverà al valore minimo dell'11,1%, e **solo una persona su due sarà attiva sul mercato del lavoro**.

Fig. 1: Aspettativa di vita in Italia (numero di anni alla nascita)

Fonte: Istat

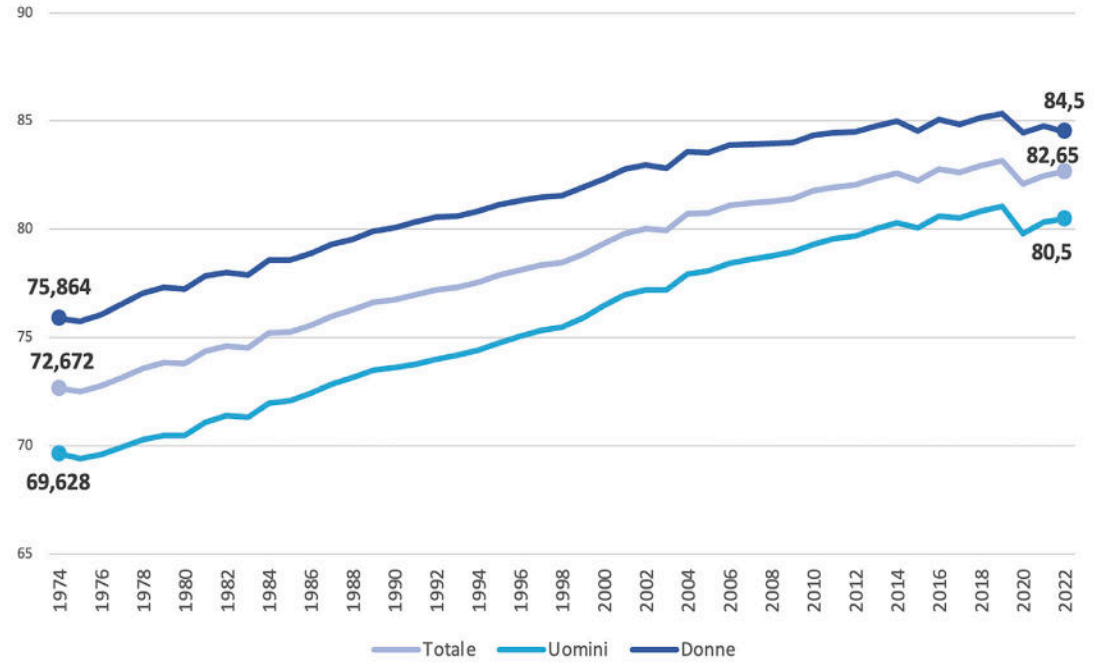
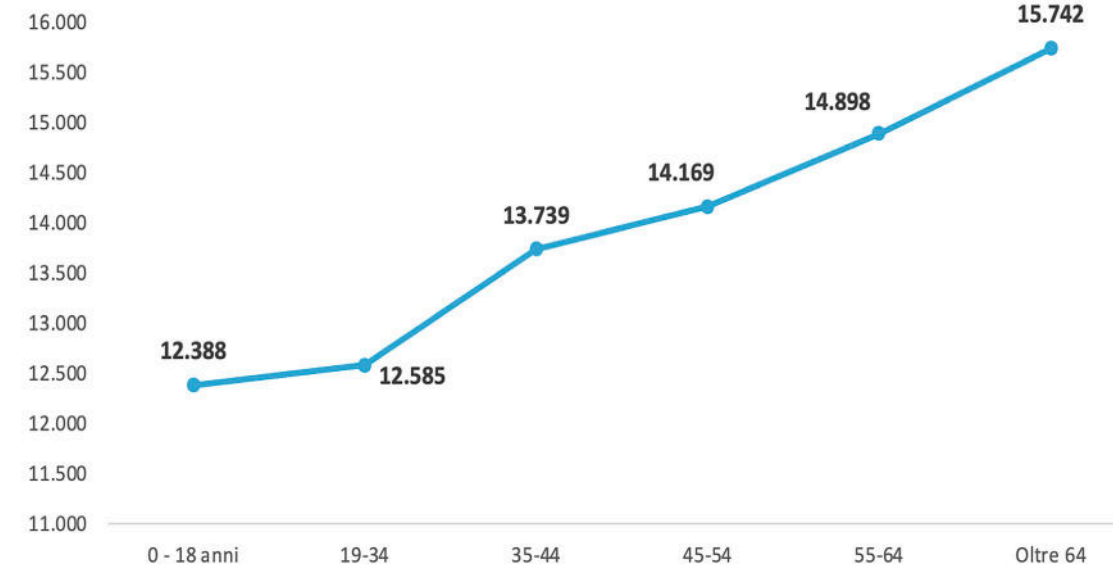


Fig. 2: Consumi individuali medi per età (2019, €)

Fonte: Confindustria e Banca d'Italia



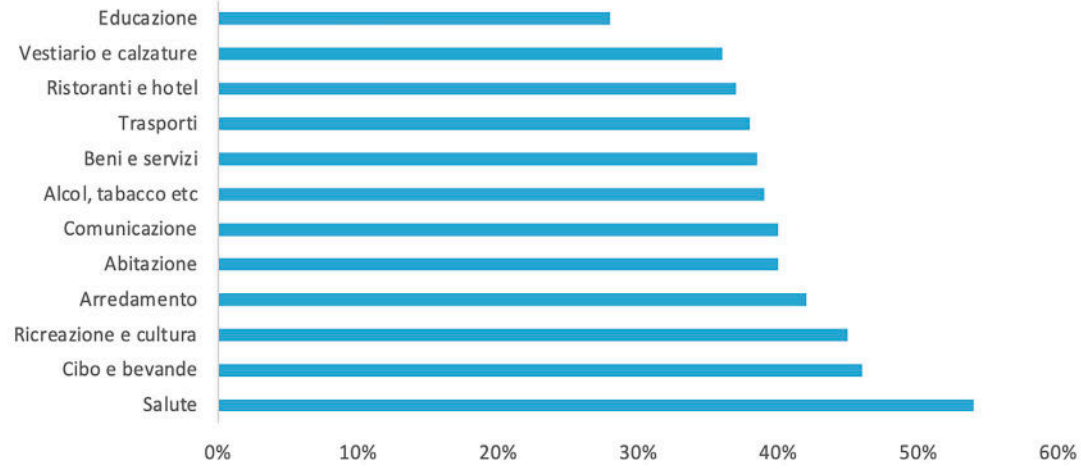
Se da un lato l'invecchiamento della popolazione pesa sull'erogazione di prestazioni e servizi da parte del sistema sociale e sanitario, allo stesso tempo cresce il numero di persone in questo gruppo che sono in buona salute, e che tra i 65 e i 75 anni di età sono ancora **attive** o parzialmente attive sul mercato del lavoro.
L'invecchiamento attivo e una più lunga aspettativa di vita sana fanno sì che la **capacità di spesa** dei *silver* sia particolarmente elevata, specie se raffrontata con quella dei gruppi demografici più giovani (Fig. 2), e portano gli over 65 ad essere sempre più presenti sul mercato, sia come consumatori sia come investitori: una potenziale **nuova leva di crescita economica** per il nostro Paese e per l'Europa.

Secondo un report della Commissione Ue, se la silver economy europea fosse uno Stato si posizionerebbe, per dimensioni economiche, alle spalle solo di Stati Uniti e Cina

Il report *"The silver economy"*, pubblicato dalla Commissione europea nel 2018, ha stimato che se la silver economy europea fosse uno Stato si posizionerebbe, per dimensioni economiche, alle spalle solo di Stati Uniti e Cina. Per la ***silver economy* italiana** si stima un valore pari a **325,5**

Fig. 3: I settori di consumo Silver in maggiore crescita (stime 2018 al 2025)

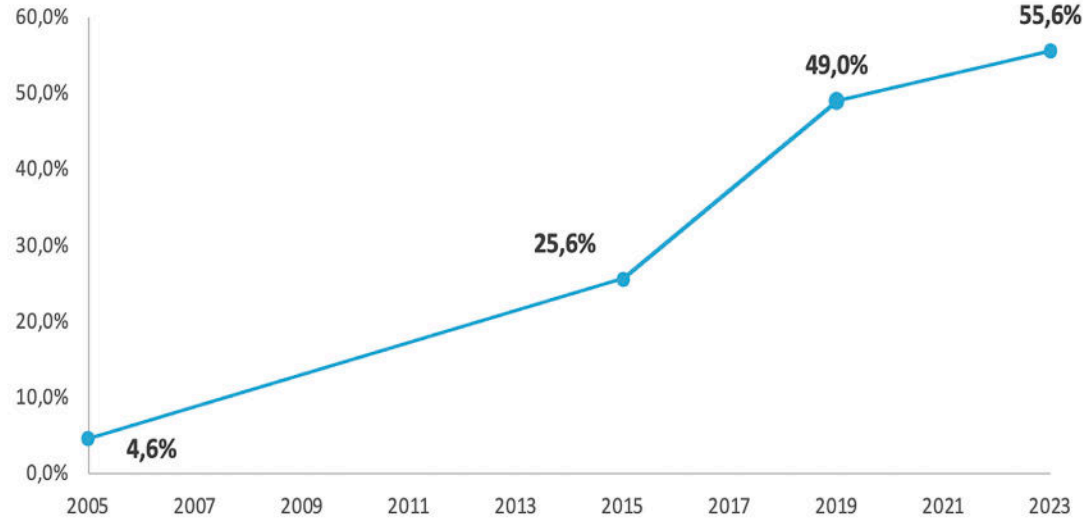
Fonte: Commissione Europea



miliardi di euro con un effetto indiretto sull'occupazione pari **a 4,6 milioni di posti di lavoro.**
Ma quali sono i *trend* di consumo della *silver age*? Quali settori dell'economia saranno maggiormente interessati dalle loro scelte? Sulla base delle previsioni della Ce, tra i settori di consumo che registrano la crescita maggiore, accanto ad alimentari e attività ricreative, c'è la **salute** (+55% al 2025), e questo sia per l'attenzione maggiore alla qualità della propria vita e del proprio **benessere**, sia per i rischi epidemiologici legati all'invecchiamento (Fig. 3).
Ma non solo.
Da non sottovalutare il **potenziale del digitale**, sia in termini di spesa sia di accesso a una maggiore pluralità di servizi: ormai il **55,6% delle persone tra i 65 e i 74 anni usa il web assiduamente** (Fig. 4). Numeri che fanno ben sperare per la

Fig. 4: Over 65 che usano Internet

Fonte: Istat



diminuzione delle distanze intergenerazionali e per la riduzione del cosiddetto ***digital divide***. In particolare, la *silver economy* sarà legata sempre più all'utilizzo di nuovi servizi abilitati da assistenti vocali, sensori Iot, *wearable* e sistemi di *augmented Intelligence* e *machine learning*.

I dati mostrano che il futuro dei *senior* sarà indissolubilmente connesso all'**evoluzione tecnologica**, determinando così una duplice opportunità: sia per se stessi, di allungare e migliorare la propria vita attiva in termini di qualità sia di mercato per coloro che potranno offrire servizi utili, semplici da usare, sicuri e al giusto costo (case intelligenti, robot per la pulizia, sistemi antintrusione, veicoli a guida autonoma e sistemi indossabili di navigazione e geo-localizzazione, tecnologie integrate ai servizi di monitoraggio sanitario e di assistenza a distanza).

Il progressivo invecchiamento della popolazione rappresenta sicuramente una delle principali sfide del nostro tempo.

Tuttavia, dalla nostra analisi emerge una nuova prospettiva che consente di superare l'immaginario collettivo dell'anziano considerato solo come cittadino passivo e bisognoso di assistenza. Un cambio di paradigma che vede gli over 65 come persone attive, artefici del proprio benessere, intorno alle cui esigenze possono e devono esistere nuove **opportunità di mercato**, ma anche nuove ***policy***. Che agirebbero da volano per una migliore qualità della vita legata alla **longevità**, con un effetto indiretto positivo sul carico pubblico generato dall'invecchiamento della popolazione, e un impatto diretto sull'**economia**.

Il progressivo invecchiamento della popolazione rappresenta sicuramente una delle principali sfide del nostro tempo.

SALUTE A DOMICILIO

AUTORE: **EZIO CASTIGLIONE** - TEMPO DI LETTURA: **4 MINUTI**



Una migliore qualità della vita, soprattutto per gli over 65, passa da una più diffusa ed efficiente sanità domiciliare. Servono investimenti di qualità, che beneficino di adeguate risorse finanziare e manageriali

Nel corso degli ultimi vent'anni, gli investimenti in imprese del settore ***health-care*** hanno restituito rendimenti interessanti e, soprattutto, costanti.
I dati sono, in questo senso, inequivocabili: l'indice S&P 500 Health Care dal 2012 al 2022 ha garantito un **rendimento annualizzato del 13,7%** e lo Msci Europe/Health Care ha registrato negli ultimi 10 anni una crescita cumulata del 129,77%.
I fattori trainanti del settore sono da individuare, senza dubbio, nell'aumento dei redditi *pro-capite* e nelle dinamiche demografiche, ai quali si è aggiunta, soprattutto in tempi più recenti, l'**innovazione tecnologica** a supporto dell'erogazione dei servizi sanitari. La tendenza di crescita dei rendimenti di settore sembra possa essere confermata anche per il prossimo quinquennio in ragione del previsto ulteriore rafforzamento della domanda per **servizi sanitari** - come conseguenza del *trend* demografico di invecchiamento della popolazione - e dell'incremento dell'efficienza nell'erogazione dei servizi stessi - come conseguenza della diffusione dell'utilizzo di supporti tecnologici.
Tutto fa presumere, quindi, che, anche nei prossimi anni, il settore *health-care* possa attrarre **investitori** che, anche in una logica difensiva, preferiscono puntare su *trend* strutturali consolidati. L'industria del **risparmio** sembra non avere dubbi sul potenziale di crescita della domanda per investimenti con *focus* sul settore *health-care*. La gamma di prodotti di investimento tematici offerti come alternativa all'investimento diretto in **titoli quotati** emessi da *big corporation* ovvero da *start-up* innovative si sta costantemente allargando: le strategie di investimento offerte sono molteplici e spaziano dall'investimento in **progetti immobiliari** per la realizzazione di strutture destinate ad ospitare i *silver age*, alle operazioni di ***venture capital*** che puntano sull'innovazione di prodotto e processo nell'erogazione di servizi sanitari, alla partecipazione in **capitale** di aziende che erogano servizi per la prevenzione e per l'assistenza nella fase di acuzie, post acuzie e cronicità.
In questo quadro, il mercato italiano non fa eccezione: soprattutto nel settore immobiliare, da anni, gli investitori hanno avviato proficue collaborazioni con gli operatori sanitari e sociosanitari a tutto vantaggio della qualità delle strutture rese più **moderne ed efficienti**.

> Nel settore immobiliare, da anni, gli investitori hanno avviato collaborazioni con gli operatori sanitari e sociosanitari a tutto vantaggio della qualità delle strutture rese più moderne ed efficienti

Ancora poco diffusi, invece, sono gli investitori che decidono di accompagnare gli imprenditori nell'attività di erogazione vera e propria dei servizi sanitari: la **struttura proprietaria a carattere familiare** dei gruppi sanitari italiani e il basso dinamismo del modello ospedale-centrico adottato dal sistema sanitario non hanno favorito l'ideazione e l'avvio di progetti innovativi bisognosi di capitali di rischio per essere sviluppati. Sotto questo aspetto, la pandemia, che ha colpito in modo severo i più anziani, ha rappresentato un elemento di discontinuità avendo dimostrato, come richiamato dalle linee guida del Pnrr, la necessità di una profonda revisione del nostro sistema volta a favorire il recupero della **territorialità assistenziale** e a privilegiare, anche attraverso l'uso di moderne tecnologie, l'**assistenza domiciliare** rispetto all'ospedalizzazione, garantendo, al tempo stesso, la continuità assistenziale.



Saranno soprattutto gli over 65 ad avvantaggiarsi di un sistema sanitario che punti a facilitare l'accesso al **monitoraggio**, alla **diagnosi** ed eventualmente alla **cura** abbreviando i tempi di attesa e minimizzando il ricorso all'accesso fisico alle strutture sanitarie. Il successo della transizione verso una più diffusa ed efficiente sanità domiciliare favorirebbe un incremento di aspettativa nella **qualità della vita** dei *silver age*. L'Italia è tra i Paesi area Ocse con la speranza di vita più alta, ma poco è stato fatto in passato (sia dal pubblico che dal privato) per incrementarne anche la qualità, con il risultato di una diffusione delle **cronicità** molto più alta rispetto alla media europea. Si portano solo alcuni esempi: l'artrosi incide in Italia per il 56,4% degli over 75 contro il 46% medio europeo, le patologie renali per il 10,9% contro 7,7%, **depressione** e disturbi psichiatrici interessano il 14% degli over 65 contro il 9,7% in Europa e le gravi limitazioni motorie il 44,7% contro il 39,4%.

Le poche parole utilizzate per descrivere questo obiettivo non devono sminuirne la portata, la complessità, le implicazioni in termini di necessario coordinamento tra operatori pubblici e privati e le necessità di **supporto finanziario e manageriale** di questi ultimi. Se il comparto ospedaliero vede la predominanza delle strutture pubbliche rispetto a quelle private, l'assistenza territoriale/domiciliare è per la maggior parte gestita da aziende private (seppur in regime di accreditamento e/o convenzione) in prevalenza di piccole dimensioni e spesso gestite da Onlus, cooperative ed enti ecclesiastici. La concreta realizzazione di un progetto di sviluppo di una efficiente rete di servizi di assistenza domiciliare passa, inevitabilmente, attraverso il superamento della **frammentazione** che caratterizza oggi il comparto: la necessità di **risorse finanziarie e manageriali** per avviare e condurre a termine un percorso di aggregazione rappresenta un'ottima opportunità per l'investitore professionale con elevato appetito al rischio che guarda con interesse al settore sanitario.

Il progetto **White Italia** (Fondo di ***private equity*** con focus sul settore *health-care* italiano) avviato da **Ettore Fieramosca** vuole proprio favorire, anche iniziando ***joint-venture*** con gruppi già operativi nel mercato, la nascita di un campione nazionale nell'offerta di servizi sanitari a domicilio che, più di altri, incidono sul benessere degli over 65. L'erogazione dei tradizionali servizi medico, infermieristici e riabilitativi sarà accompagnata da servizi di **teleassistenza** e **teleconsulto** attivati da *device* remoti istallati presso il domicilio dell'assistito. Sarà, così, possibile garantire un monitoraggio costante e abbreviare i tempi di risposta.

IL DIGITALE NON HA ETÀ

AUTORE: **LUCA ZORLONI** - TEMPO DI LETTURA: **4 MINUTI**



Navigano sul web e sono pronti ad avvalersi di tutte le opportunità offerte dal progresso tecnologico. I silver possono guardare con ottimismo a un futuro che, tra robot e AI, sembra sempre più smart

L'eredità della pandemia di Covid-19 si legge in controluce anche nella **digitalizzazione** delle abitudini delle persone più anziane. Per il nostro Paese basta consultare i dati che raccoglie l'Istat in merito. E che mostrano come la percentuale di persone che usa ***internet*** nella fascia 65-74 anni sia passata dal 39,3% del 2018 al 47,3% del 2020 fino al 55,6% del 2021 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati). Mentre nella classe di **età** superiore, gli over 75, si passa dal 10,9% al 14,9% fino al 17,9%.

Sono numeri che lasciano intendere che il muro tra **generazioni** più adulte e tecnologia sta crollando. Sia perché entrano in queste classi di età persone che, nel tempo, hanno avuto modo di familiarizzare con alcune forme di digitalizzazione, incidendo positivamente sul dato statistico, sia perché la pandemia ha imposto restrizioni che hanno reso il **digitale l'unica alternativa**. Non solo per le chiamate familiari di gruppo, ma anche per sbrigare commissioni.

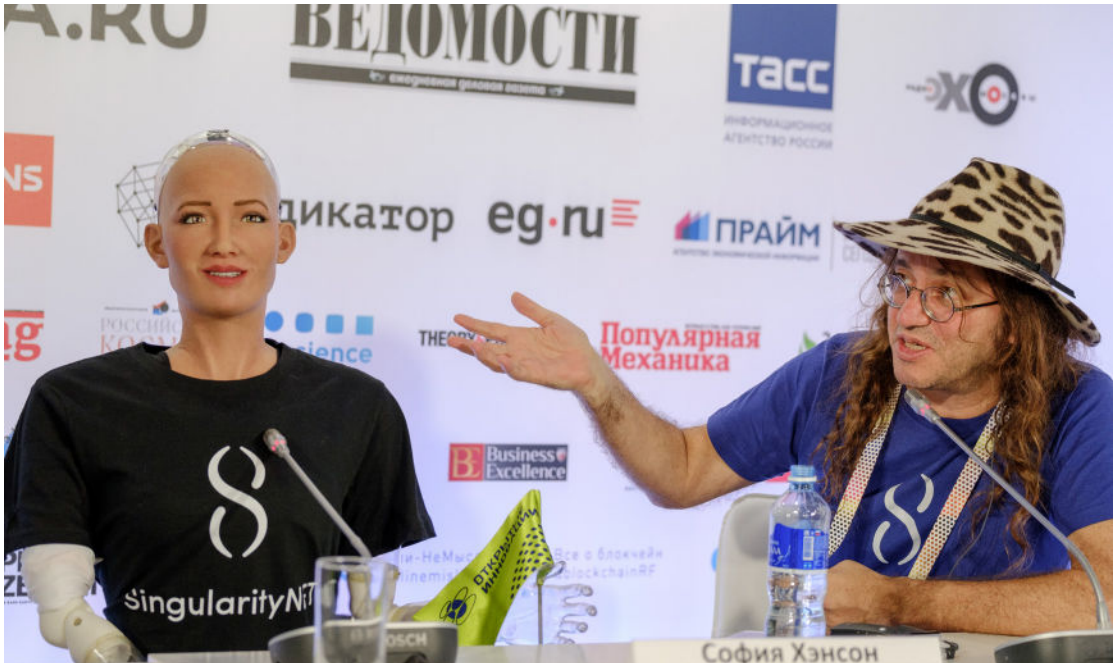
E questa è una notizia rilevante per chi sta progettando i servizi della **futura *silver economy***, un ombrello che si applicherà, a tendere, a un numero sempre maggiore di **consumatori**, con il costante aumento dell'età media della popolazione.

Nel 2022 il centro studi Federanziani ha osservato come, per esempio, sia in crescita il ricorso all'***ecommerce*** anche da parte delle classi di consumatori più adulte, per **prodotti** che vanno dal farmaceutico alla cura della casa fino al cibo per animali, complici la comodità della consegna a domicilio, l'ampia scelta di prodotti e la possibilità di confrontare i **prezzi**.

Sul fronte sanitario, digitale vuol dire **telemedicina**, con un'assistenza continua e personalizzata, gestita attraverso consulti a distanza potenziati dalle **reti 5G**. In questo modo si potrà perseguire un alleggerimento delle strutture centralizzate e degli ospedali, garantire un monitoraggio costante per individuare i segnali precoci di qualche malattia, lavorare sulla **prevenzione** ed elaborare i dati raccolti da dispositivi connessi per tracciare l'andamento delle cronicità. Lo stesso scenario si può riflettere nell'ambito dei **servizi pubblici**, semplificando il rapporto tra Stato e cittadino e velocizzando le pratiche. Saranno gli stessi anziani a richiedere una dimensione più digitale e ***smart***. Peraltro, proprio il Pnrr accantona somme dedicate a un nuovo **patto per la terza età**, che deve rafforzare i servizi rivolti alle persone non autosufficienti e colmare i *gap* degli enti locali anche attraverso il digitale.

In Italia, la percentuale di persone che usa internet nella fascia 65-74 anni è passata dal 39,3% del 2018 al 47,3% del 2020 fino al 55,6% del 2021

Certo, non è tutto già scritto. Primo: occorre agire con forza su quella fascia di popolazione che ancora si tiene alla larga da *internet*. Secondo dati diffusi nel 2021 dalla Commissione europea e relativi al 2020, l'Italia si trova ben al di sotto della **media europea del 61%** di persone tra i 65 e i 74 anni che hanno usato *internet* nei tre mesi precedenti. In Danimarca la percentuale arriva al 94%, in Svezia e Lussemburgo al 91%. L'ultimo **piano nazionale innovazione**, traguardo al 2025, prevedeva di colmare il ***digital divide*** regalando ad alcune persone più fragili *tablet*, già dotati delle principali applicazioni in uso, per spingerle a prendere dimestichezza con *internet*. Ora altri fondi sono contenuti nel Pnrr. E poi ci sono svariate iniziative locali. Ma è sempre più evidente come **colmare il divario digitale** non sia solo un problema geografico (città vs comunità rurali, centro vs periferia) ma anche generazionale. Secondo la Commissione europea la *silver*



Anton Gvozdikov / Shutterstock.com

economy entro il 2025 può arrivare a valere 4,4 miliardi e 88 milioni di posti di lavoro nel vecchio continente.

Il secondo aspetto riguarda l'infrastruttura: perché il digitale possa abilitare le applicazioni più interessanti e avanzate in campo di *silver economy*, come per esempio le consulenze di telemedicina in campo sanitario, la rete deve essere adeguata a queste necessità e un salto a piè pari nell'**era 5G** non è più rimandabile. In futuro una **copertura stabile delle reti di quinta generazione** potrà consentire di mettere su strada flotte di mezzi a guida autonoma dedicati, per esempio, allo spostamento delle persone più fragili e bisognose in città, magari per visite mediche o altre attività per le quali spostarsi anche con il trasporto pubblico risulta più gravoso.

E poi c'è la frontiera della **robotica**. Dopo la sua fase industriale, che ci accompagna ormai stabilmente dagli anni Settanta del secolo scorso, **l'industria dei *robot*** guarda ai servizi alla persona: accoglienza negli alberghi o in spazi pubblici, intrattenimento, affiancamento agli anziani. In Giappone quella che per noi sembra ancora fantascienza è realtà: migliaia di residenze per anziani hanno arruolato *robot* di diverse fogge e funzioni per compiti di assistenza e affiancamento al personale umano. Certo, in Oriente la familiarità è maggiore che in Occidente ma all'ultima conferenza dell'Itu, l'Unione internazionale delle telecomunicazioni (un'agenzia Onu), dedicata all'**intelligenza artificiale**, i ***robot* umanoidi** da compagnia hanno conquistato la ribalta. Come Nadine, un androide realizzato a immagine e somiglianza della sua creatrice, la professoressa Nadia Thalmann, ora all'Università di Ginevra. Nadine ha lavorato per un anno in una residenza per anziani a Singapore, dove cantava canzoni e gestiva il bingo. O Grace, la più avanzata **infermiera** umanoide, frutto della creatività di Ben Goertzel e della sua SingularityNet.

L'**intelligenza artificiale** farà la differenza anche nella silver economy ed è la nuova tecnologia con cui le persone dovranno imparare a convivere e a interagire. Per questo già nel 2022 l'Organizzazione mondiale della sanità avvertiva di adeguare i ***dataset*** su cui gli algoritmi sono allenati per eliminare *bias* e pregiudizi e creare sistemi che possano aiutare in modo equo persone di diversa **estrazione sociale** e con una **cultura digitale** di diverso livello. È una delle tante sfide per gli sviluppatori di AI. E un elemento chiave per determinare o meno il successo della **silver economy** del futuro.

OVER THE TOP

AUTORE: **LA REDAZIONE** - TEMPO DI LETTURA: **2 MINUTI**



Cresce il numero di aziende impegnate a offrire beni e servizi di qualità per il segmento over 50. Attraverso il Silver Economy Fund, Quadrivio Group supporta queste realtà imprenditoriali nel loro percorso di sviluppo

Con oltre 2 miliardi e mezzo di euro raccolti e investiti, **Quadrivio Group** è una realtà leader nel mondo del *private equity* e degli investimenti alternativi. Ce ne parla **Alessandro Binello**, Group Ceo di Quadrivio.

La vostra strategia prevede di investire attraverso fondi specializzati. Perché è tanto importante la specializzazione?

Come Quadrivio Group abbiamo deciso di promuovere e gestire fondi di ***private equity*** specializzati, con focus sui principali *macrotrend*. Nella fattispecie abbiamo individuato alcune tematiche di riferimento che riteniamo abbiano maggiore potenziale di sviluppo. In particolare: il ***made in Italy***, l'**Industry 4.0** e la *silver economy*, a cui corrispondono omonimi fondi dedicati. La specializzazione ci permette di effettuare una selezione dei *deal* attenta e strategica, valorizzando e ottimizzando al meglio gli **investimenti**. I nostri veicoli si avvalgono di *team* specializzati, con pluriennale esperienza nel settore di riferimento.

Avete creato Silver Economy Fund, un fondo di *private equity* che investe in aziende che offrono beni e servizi destinati alla *silver age*. Cosa vi ha spinto a farlo?

Silver Economy Fund è il **primo fondo di *private equity*** che investe in aziende che offrono beni e servizi destinati alla *silver age*. Negli ultimi decenni, a causa del progressivo allungarsi della vita, il numero dei *silver* in occidente è aumentato esponenzialmente. Anche in Italia si è registrato un significativo aumento del segmento, che si contraddistingue oggi per le **caratteristiche demografiche** e per la maggiore **capacità di spesa** rispetto ai più giovani. Gli **over 50** sono attualmente i principali consumatori e fruitori di un'ampia gamma di prodotti e servizi. A fronte di tale fenomeno, sono sempre più numerose le realtà che si rivolgono a questo mercato in crescita, ma che al tempo stesso necessitano di capitali adeguati per consolidarsi. Abbiamo quindi creato un fondo la cui *mission* è quella di **investire in aziende**, europee e statunitensi, che offrono prodotti e servizi su misura a tutta la fascia over 50, fornendo loro i capitali necessari per accelerarne la crescita e lo sviluppo.

Che scenari di crescita prevedete per il segmento *silver*?

Istituzioni e imprese rivolgeranno un'attenzione sempre maggiore a questa nuova grande **economia**, che ruota attorno ai consumi e ai bisogni della popolazione più avanti con l'età. Noi abbiamo identificato tre principali aree su cui concentrare le iniziative di investimento: la **prevenzione**, intesa come l'insieme di tutte le iniziative funzionali al benessere fisico dell'individuo; la **migliore qualità della vita**, perseguibile destinando maggior tempo ad attività ricreative e all'acquisizione di nuove *skill*; e infine l'**assistenza domiciliare avanzata**, che include tutte quelle iniziative volte a garantire autonomia e indipendenza alle fasce di età più avanzata.

> Abbiamo identificato tre principali aree su cui concentrare le iniziative di investimento: la prevenzione, la migliore qualità della vita e l'assistenza domiciliare avanzata

Per concludere, che peso ha l'approccio Esg nel vostro Gruppo?

La pressione normativa e la crescente **sensibilità** degli investitori rispetto a tali tematiche hanno spinto anche gli operatori di *private equity* a realizzare investimenti in aziende improntate su logiche Esg o a intervenire su quelle già in portafoglio. Anche Quadrivio Group negli ultimi anni ha privilegiato **investimenti sostenibili e responsabili**, perché il miglioramento di un'azienda dal punto di vista dei criteri Esg è correlato a una crescita del valore dell'azienda stessa.

PM PROGETTO MANAGER

IL MENSILE DI FEDERMANAGER

progettomanager.federmanager.it